

Il sabato del villaggio

La donzelletta vien dalla campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
Onde, siccome suole,
Ornare ella si appresta
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
Su la scala a filar la vecchierella,
Incontro là dove si perde il giorno;
E novellando vien del suo buon tempo,
Quando ai dì della festa ella si ornava,
Ed ancor sana e snella
Solea danzar la sera intra di quei
Ch'ebbe compagni dell'età più bella.
Già tutta l'aria imbruna,
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
Giù da' colli e da' tetti,
Al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla dà segno
Della festa che viene;
Ed a quel suon diresti
Che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
Su la piazzuola in frotta,
E qua e là saltando,
Fanno un lieto romore:
E intanto riede alla sua parca mensa,
Fischando, il zappatore,
E seco pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
E tutto l'altro tace,
Odi il martel picchiare, odi la sega
Del legnaiuol, che veglia
Nella chiusa bottega alla lucerna,
E s'affretta, e s'adopra
Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,
Pien di speme e di gioia:
Diman tristezza e noia
Recheran l'ore, ed al travaglio usato
Ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,
Cotesta età fiorita
E' come un giorno d'allegrezza pieno,
Giorno chiaro, sereno,
Che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
Stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

Parafrasi

La fanciulla torna dalla campagna, al tramontare del sole, portando con sé il suo fascio d'erba [per nutrire il bestiame] e porta in mano un piccolo mazzo di rose e viole, con cui domani, il giorno di festa, si appresterà ad ornare il petto e i capelli, come fa di solito.

La vecchietta, intenta a filare, siede sui gradini insieme alle vicine, rivolta verso il tramonto; e racconta della sua gioventù, quando nei giorni di festa si faceva bella e, ancora giovane e agile, la sera era solita danzare tra i compagni della sua giovinezza.

Ormai l'aria si fa scura, il cielo torna azzurro, e, alla luce candida della luna appena sorta, tornano le ombre dalle colline e dai tetti.

La campana suonando annuncia il giorno festivo che si avvicina; e a quel suono si direbbe che il cuore trovi conforto.

Nella piazzetta i fanciulli, gridando e saltellando in gruppo, fanno un allegro baccano; e intanto il contadino ritorna fischiando alla sua cena frugale, sobrio, e tra sé e sé pensa al giorno del suo riposo.

Poi, quando intorno si spegne ogni altra luce e tace ogni altro suono, si sente battere il martello del falegname, che, ancora sveglio nella sua bottega, lavora alla luce di una lucerna e si affretta a finire il lavoro prima che giunga l'alba.

Tra i sette giorni della settimana questo è il più gradito, pieno di speranza e di gioia; domani le ore porteranno solo tristezza e noia, e ognuno, dentro di sé, farà ritorno col pensiero al lavoro di tutti i giorni.

Fanciullo spensierato, questa tua fanciullezza è come un giorno pieno di allegria, un giorno luminoso e sereno che prelude al momento migliore della tua vita [la giovinezza].

Sii felice, ragazzo mio; questa che vivi oggi è una condizione beata, una stagione lieta [della tua vita].

Non voglio dirti altro; ma non ti dispiaccia che la tua festa [la maturità] tardi ancora ad arrivare.